

## QUADERNO N° 110

[Saltiamo le prime 83 pagine circa del quaderno autografo che, con date che vanno dal 16 gennaio al 14 febbraio 1948, portano nove *Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani*.]

- 20 - 2. Lo Sp. S. parla sul come regolarmi per l'Opera.
- 22 - 2. Lo Sp. S. sulla transustanziazione delle specie.
- 23 - 2. Vincono. Hanno vinto. E alzata b. r. ...". "Dove? Dove?". Nelle ore seguenti so di Praga<sup>1</sup>...
- 24 - 2. Ancora sul mistero del Cristo...
- 26 - 2. Il Ponteficale. "È vero?"...

[Saltiamo poco meno di 44 pagine del quaderno autografo che portano, in data 26, 27 e 28 febbraio 1948, tre *Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani*, e poi, in data 12 aprile 1948, brani che appartengono alla grande Opera sul Vangelo, e precisamente la prima delle considerazioni sul Transito di Maria Ss. (che si ritroverà trascritta su altro quaderno), seguita dalla trascrizione di brani sul Transito e sull'Assunzione di Maria Ss., scritti nell'anno 1944 e già da noi riportati ne *I quaderni del 1944*.]

**1 il governo comunista formatosi in Cecoslovacchia. La sigla b. r. potrebbe significare *bandiera rossa*. Nulla siamo in grado di dire sul *Ponteficale* menzionato due righe più sotto.**

28 aprile 1948 (1° anniversario della fine dell'Opera), ore 9,50.

Fra ondate di profumi intensissimi, che da ieri sera e per tutta la notte sino ad ora si susseguono, dice Maria: «Figlia mia, le stesse rose dell'Amore eterno furono, dall'Annunciazione all'Assunzione, rovetto di spine per me. Per questo, nel tuo rovetto di spine, sta' contenta pensando che sei come la Madre tua e la tua Regina. Soltanto dopo aver finito il tempo cogliamo dal rovetto, tramutato in roseto, rose eterne che danno soltanto ineffabile, inesprimibile, perenne gaudio.

*Prega molto.* Perché la mia Epifania possa splendere ovunque, attraendo spiriti innumeri alla Stella di Dio, e la mia Pentecoste si compia e si rinnovino i cuori degli uomini, dando pace alla Chiesa, al mondo, salvezza agli uomini in questa e nell'altra vita, e gloria a Dio. Non ti stupire di nulla di quanto ti può accadere, nel maggio, di straordinario. Voglio compensarti, spiritualmente, di tanto. Ma cerca solitudine, perché il velo steso sui misteri dell'Amore non può essere alzato alla presenza di tutti, ma solo davanti alla presenza di quelli che l'Amore infinito permette che vedano, gustino, conoscano...

Sta' in attesa ardente nel tuo minimo cenacolo come io nel nostro. Ama e prega.»

1° maggio 1948.

Il mio Angelo Custode mi spiega la differenza che è fra separazione dell'anima dal corpo per la morte, e momentanea separazione dello spirito dal corpo ed anima per l'estasi o il rapimento. Mi dice che, mentre il distacco dell'anima dal corpo provoca morte, la contemplazione estatica, ossia la temporanea orazione dello spirito fuor dalle barriere dei sensi e della materia, non provoca morte. E questo perché l'anima non si stacca, ma con la sua parte migliore si immerge nei fuochi della contemplazione.

Per farmi capire meglio questa cosa, mi fa meditare che tutti gli uomini, finché sono in vita, hanno in sé l'anima (morta o viva che sia per peccato o per giustizia), ma solo i grandi amanti di Dio raggiungono la contemplazione vera. Questo sta a dimostrare che l'anima conservante l'esistenza sinché è unita al corpo - e in questa particolarità in tutti gli uomini uguale - ha in sé una

parte eletta: l'anima dell'anima, dirò così, che col disamore a Dio e alla sua Legge, e anche con la tiepidezza e i peccati veniali, perde la grazia di poter contemplare e conoscere, quanto lo può creatura e a seconda della perfezione raggiunta, Dio e gli eterni veri.

Questa spiegazione angelica l'ho avuta perché, dicendo il S. Rosario, meditavo sul 4° mistero glorioso, e perciò sulle parole di Maria Ss. del 12 aprile e a quelle dello Spirito Santo del 2 febbraio.

[Saltiamo le restanti 6 pagine e mezzo circa del quaderno autografo, che in data 16 maggio 1948 portano la ventunesima *Lezione sull'Epistola di Paolo ai Romani.*]

---